

Provincia di Vibo Valentia

Sull'intera provincia perdura il ruolo egemone della *cosca* MANCUSO di Limbadi, nonostante in questi ultimi anni sia stata interessata da diverse attività investigative, con conseguente emissione di più provvedimenti di natura cautelare, che ne hanno indebolito la struttura¹⁴⁴. La dislocazione delle *cosche* sul territorio è descritta nella cartina seguente.

In generale, per quanto concerne le dinamiche conflittuali tra i sodalizi vibonesi, non sono del tutto sopiti i contrasti - che hanno caratterizzato i semestri precedenti - tra i c.d. "*piscopiani*"¹⁴⁵ della frazione Piscopio e i PATANIA¹⁴⁶ di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO. Rispetto al semestre precedente, quello in esame non ha fatto registrare omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, mentre deve registrarsi il tentato omicidio, con modalità mafiose, in danno di imprenditore del capoluogo, rimasto gravemente ferito da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti in un agguato.

Per quanto riguarda l'infiltrazione mafiosa negli enti locali della provincia, oltre al comune di **San Calogero**¹⁴⁷, oggetto di precedente commissariamento, nel semestre sono stati sciolti, come anticipato in premessa, i comuni di **Ricadi** e **Joppolo**¹⁴⁸.

La Tav. 43 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Vibo Valentia.

¹⁴⁴ Nel semestre in esame, nei confronti del sodalizio sono state concluse le seguenti attività di contrasto:

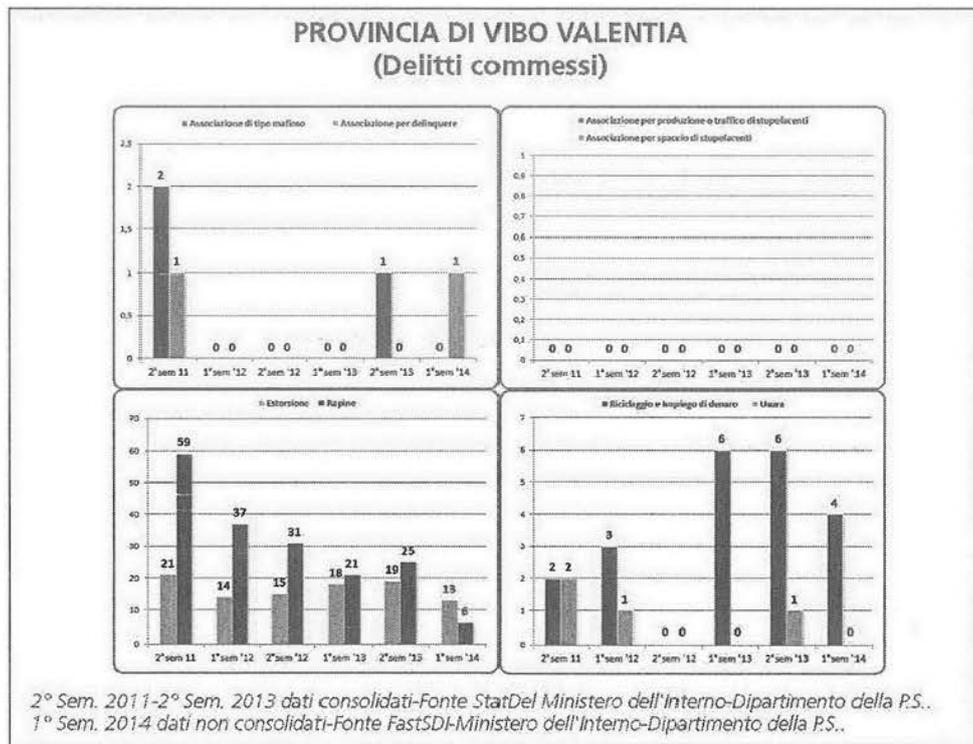
- il **6 febbraio 2014**, in Limbadi (VV), la PdS ha eseguito il fermo di elemento di spicco della *cosca*, ritenuto responsabile di estorsione ai danni di imprenditore vittima di danneggiamenti a mezzo incendio con il fine di indurlo a non continuare le attività lavorative nel comprensorio del comune di Limbadi;
- il **26 febbraio 2014** in Vibo Valentia, Messina e Roma, la PdS ha eseguito misura cautelare nei confronti di avvocato ed appartenenti alla stessa forza di polizia, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa e rivelazione di atti d'ufficio, aggravato dalle finalità mafiose;
- Op. "*Family Affairs*" (proc. pen. nr. 605/14 RGNR), 4 aprile 2014, in provincia di Vibo Valentia e Voghera (PV), la PdS ha eseguito O.C.C.C. nei confronti di alcuni esponenti del sodalizio ritenuti responsabili di un duplice tentato omicidio risalente al 2008.

¹⁴⁵ Il sodalizio è essenzialmente riconducibile alla famiglia FIORILLO.

¹⁴⁶ Op. "*Romanzo Criminale*", **27 marzo 2014**, prov. di Vibo Valentia ed in altre località della Lombardia, i CC hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (decr. nr. 3682/13 RGNR) della DDA di Catanzaro, nei confronti di esponenti della *cosca* per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, danneggiamento, porto, detenzione e cessione di armi da sparo, con l'aggravante *ex art. 7 D.L. 152/91*.

¹⁴⁷ D.P.R. del 9.4.2013.

¹⁴⁸ Entrambi sciolti con D.P.R. dell'**11 febbraio 2014**.



(Tav. 43)

Proiezioni extraregionali

Le indagini condotte nel semestre confermano gli interessi della criminalità organizzata calabrese a consolidare la rete relazionale con la c.d. "area grigia" anche fuori dai territori di origine.

Nella tabella seguente (Tav. 44) sono compendiate gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* calabresi:

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
LOMBARDIA	08.01.2014 Prov. Milano, Reggio Calabria	Op. "Platino": colpito sodalizio riconducibile alle famiglie BARBARO e PAPALIA, dedito a estorsioni e traffico di droga. Emerso legame tra alcuni indagati e imprenditore del settore dei servizi di sorveglianza alle discoteche.	CC G. di F.
	14.01.2014 Prov. Milano, Catanzaro e Reggio Calabria	Op. "Mercato Libero": O.C.C.C. a carico di 13 persone per violazione della normativa sugli stupefacenti tra cui 3 pregiudicati calabresi, da tempo residenti nel milanese, che gestivano lo smercio di cocaina mediante 2 <i>pusher</i> coregionali. Di rilievo un lochrese contiguo ai MOL-LUSO, collegato ai BARBARO-PAPALIA.	CC
	04.03.2014 Prov. Milano e Monza- Brianza,	Op. "Tibet": O.C.C.C. a carico di 34 persone per associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, usura, estorsione, corruzione e altro. Oltre ad esportare capitali in Svizzera e S. Marino, l'organizzazione avrebbe acquisito il controllo di attività economiche (edilizia, trasporti, nautica, energie rinnovabili, ristorazione, attività commerciali e appalti pubblici).	P. di S.
	02.04.2014 Prov. Lecco	Op. "Metastasi": tentativi di infiltrazione nel mondo economico, politico e amministrativo della provincia. Gli indagati miravano ad imporre la propria egemonia in alcuni settori produttivi (ristorazione e distribuzione di terminali per il gioco all'interno di locali pubblici).	G. di F.
	08.04.2014 Prov. Brescia, Bergamo, Como, Milano, Man- tova, Vicenza e Reggio Calabria	Op. "Mercato Libero": O.C.C.C. a carico di 9 persone per reati tributari, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e traffico di droga. Le indagini, incentrate su attività di imprese edili, riconducibili a 2 soggetti collegati ai FACCHINERI di Citanova e FELICIANO di Oppido Mamertina.	P. di S. G. di F.

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
PIEMONTE E VAL D'AOSTA	gennaio/aprile 2014 Valle d'Aosta, Calabria e Svizzera	Confisca, per 1,2 milioni di Euro ¹⁴⁹ , di immobili e conti correnti in Svizzera riconducibili ad una famiglia di San Luca ed a 1 soggetto residente a Quart (AO), arrestato nel giugno 2009 per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.	CC e Pol. Svizzera
EMILIA ROMAGNA	07.04.2014 Reggio Emilia	Arresto di un imprenditore di Cutro (KR) ¹⁵⁰ , ritenuto responsabile di estorsioni ed usura in danno di imprenditori locali. Alcuni indagati sono ritenuti esponenti emiliani della cosca GRANDE ARACRI.	CC
	09.04.2014 Prov. di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Verona, Roma, Crotone, Co-senza, Catania	Op. "Zarina" e "Aurora" (coordinate da D.D.A. Bologna): O.C.C.C. a carico di 13 persone ritenute contigue alle cosche ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, per avere intestato a prestanome società e beni, e reinvestito capitali di provenienza illecita, con l'aggravante mafiosa. Sequestrati beni per 13 mln. di Euro.	CC
	14.05.2014 Prov. di Bologna, Roma e Olbia/T. Pausania	Arresto e sequestro preventivo di beni nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese ¹⁵¹ , da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di esplosivo e armi, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità mafiose. L'operazione è stata condotta nei confronti degli ACRI di Rossano Calabro (CS), il cui esponente di vertice fu catturato a Bologna nel novembre del 2010 dopo una lunga latitanza.	CC
LAZIO	10.01.2014 Roma	Op. "Hummer 2". Arresto di 1 imprenditore ritenuto vicino ai MUTO di Cetraro e in contatto con elementi della criminalità organizzata romana (gruppo CASAMONICA), responsabile di aver reinvestito proventi illeciti nel settore turistico-immobiliare.	G. di F.
	09.04.2014 Roma	Inflitte dal Tribunale di Roma 14 condanne ad esponenti della cosca ALVARO per interposizione fittizia di beni, con l'aggravante mafiosa, per eludere la normativa in materia di misure di prevenzione.	
	12.06.2014 Roma	Rinviate a giudizio dal GUP di Roma, per trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso, 6 persone in rapporto con la cosca GALLICO, per investimenti di illeciti proventi in società commerciali e beni nella capitale.	

(Tav. 44)

¹⁴⁹ Decreti della Corte d'Appello di Torino n. 4 - n. 35/13 RGMP CA e n. 8/12 RGMP del Tribunale di Aosta.¹⁵⁰ O.C.C.C. n. 1389/14 RGNR - n. 1591/14 RG GIP.¹⁵¹ O.C.C.C. n. 18783/10 RGNR - n.14932/10 RG GIP.

Attività della D.I.A.**Investigazioni Giudiziarie**

Le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi sono numericamente riepilogate nella tabella sottostante (Tav. 45):

Operazioni iniziate	11
Operazioni concluse	9
Operazioni in corso	52

(Tav. 45)

Nella tabella che segue (Tav. 46) sono elencati gli esiti delle indagini di maggior rilievo portate a termine nel semestre, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies L. 306/92:

DATA E LUOGO	COSCA	RISULTATI
05.02.2014 Brescia	PIROMALLI	Op. "Cash Flow": 2 soggetti colpiti da O.C.C. per riciclaggio di capitali e attività usuraie in pregiudizio di imprenditori lombardi. Attività condotta a seguito di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.
07.04.2014 Prov. Parma		1 soggetto colpito da O.C.C. per estorsione ai danni dell'amministratore di una impresa edile.
05.05.2014 Prov. Cosenza	ACRI	Op. "Quattro Terre": confisca per 15 mln. di Euro nei confronti di un affiliato, già condannato con sentenza passata in giudicato, per usura. Il provvedimento ha riguardato un'azienda agricola, numerosi immobili e rapporti bancari.
08.05.2014 Territorio nazionale		Op. "Breakfast": eseguita una O.C.C. per riciclaggio e procurata inosservanza di pena. Il provvedimento ha consentito il sequestro preventivo per 50 mln. di Euro
08.05.2014 Milano		Op. "La Cueva": 7 soggetti colpiti da O.C.C. per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e turbativa d'asta. Il provvedimento ha interessato alcuni politici ed imprenditori del settore delle costruzioni.
17.06.2014 Prov. Vibo Valentia		Op. "Quattro Terre": confisca di beni per 3 mln. di Euro nei confronti di 1 condannato per ricettazione aggravata da finalità mafiose. Il provvedimento ha riguardato alcuni compendi aziendali, unità immobiliari e beni mobili
19.06.2014 Prov. Reggio Calabria e Milano	CONDELLO, TEGANO, LIBRI, BUDA, PESCE e BELLOCCO	Op. "Mentore": sequestro preventivo per 8 mln. di Euro e 17 soggetti colpiti da O.C.C. per usura ed estorsione. L'operazione ha confermato l'esistenza di una alleanza tra le articolazioni territoriali della 'ndrangheta reggina e quella lombarda.

(Tav. 46)

Misure di prevenzione

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2014 sono state inoltrate ai competenti tribunali 12 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Nel medesimo periodo, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalla 'ndrangheta ha condotto ai risultati di seguito sintetizzati (Tav. 47):

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI	IMPORTO
Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	37.757.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	117.073.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	61.000.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	12.560.000,00 Euro

(Tav. 47)

Nella tabella sottostante si compendiano gli esiti delle operazioni maggiormente premianti condotte dalla D.I.A.:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Lametia Terme (CZ), 08.01.2014	Confisca di beni aziendali, mobili, immobili e rapporti finanziari nei confronti di imprenditore edile lametino, affiliato alla cosca AQUINO	50 mln. di euro
Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Torino, 06.01.2014	Confisca di beni immobili nei confronti di due fratelli coinvolti in indagini sul narcotraffico internazionale, affiliati alla cosca AQUINO	6 mln. di euro
Torino, 12.01.2014	Sequestro di beni nei confronti di un affiliato al sodalizio CATALANO	1,5 mln. di euro
Prov. Torino, 25.02.2014	Sequestro di beni nei confronti di affiliato al sodalizio CATALANO	200.000 di euro
Prov. Reggio Calabria, 27.02.2014	Confisca di beni nei confronti di un imprenditore edile	11 mln. di euro
Roma e Vibo Valentia, 13.03.2014; Roma e Vibo Valentia, 27.05.2014;	Sequestro di beni nei confronti di affiliato alla cosca FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE	7 mln. di euro; 1,1 mln. di euro
Reggio Calabria, 21.03.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ALVARO	5 mln. di euro

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Antonima (RC) e Dosolo (MN), 01.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ROMANO	7 mln. di euro
Rosarno (RC), 02.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca PESCE-BELLOCCO	2,4 mln. di euro
Filandari (VV), 03.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca MANCUSO	50 mila euro
Reggio Calabria e Milano, 08.04.2014	Sequestro beni nei confronti di imprenditore del settore grande distribuzione, affiliato alla cosca DE STEFANO-TEGANO	125 mln. di euro
Fara Gera d'Adda (BG) e Gorgonzola (MI), 11.04.2014	Confisca beni nei confronti di affiliato alla famiglia RISPOLI	1,57 mln. di euro
Salassa (TO), 21.05.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla famiglia IARIA	822 mila euro
Prov. di Reggio Calabria, 27.05.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato di rilievo al Locale di Antonimina	13 mln. di euro
Colombano Certenoli (GE), 19.06.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca TRATACULO	2 mln. di euro

Conclusioni

Gli elementi di analisi scaturenti dagli esiti investigativi e giudiziari sulla matrice mafiosa calabrese, relativi al semestre esaminato, consentono di confermare la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni.

Il quadro della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese si completa con il potenziale economico delle *cosche* che consente di orientare, con successo, i propri interessi verso i circuiti economici.

I significativi provvedimenti ablativi eseguiti su beni riconducibili ai sodalizi di calabresi, che hanno riguardato anche altre regioni d'Italia, costituiscono il riscontro oggettivo sugli ormai sperimentati meccanismi che conducono, attraverso la fase di accumulazione finanziaria, a sistematiche iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

L'interesse imprenditoriale della *'ndrangheta* costituisce, infatti, l'elemento caratterizzante che da tempo si è esteso dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario acuire il livello di vigilanza.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità

Il I° semestre 2014 è stato caratterizzato dalla conferma di assetti delinquenziali consolidati e da evoluzioni di macro fenomeni criminali, ascrivibili alla ricerca di nuovi equilibri tra *clan*, colpiti da operazioni di polizia. Le contrapposizioni registrate in alcuni contesti criminali sono spesso sfociate in gravi episodi di sangue funzionali ad assicurare ai vari gruppi il controllo del territorio, per la gestione delle attività illecite. Tra queste, il traffico di stupefacenti che continua a rappresentare il settore criminale nel quale vengono operati i maggiori investimenti per gli ingentissimi guadagni che ne derivano. Emblematico quanto accaduto nell'area nord orientale del capoluogo, centro nevralgico per gli approvvigionamenti di qualsiasi tipo di stupefacente, dove il venire meno del predominio della *famiglia* DI LAURO ha determinato cruenti scontri tra i gruppi che ne hanno, in parte, occupato gli spazi d'azione. Alcuni di questi si sono spostati nei comuni limitrofi, con conseguente allargamento dell'area dello scontro.

Per arginare tali traffici, l'attività di contrasto è stata sviluppata su due piani: intercettare e bloccare i canali di approvvigionamenti di droga e individuare le attività ed i beni nei quali le organizzazioni camorristiche hanno riciclato quegli ingenti flussi di denaro. Riguardo quest'ultimo profilo, la Campania appare sempre nei primi posti delle classifiche che indicano il numero di sequestri operati nelle diverse regioni della Penisola: in pochi anni, è stata acquisita al patrimonio pubblico un'enorme quantità di beni, in particolare immobili ed aziende. Tuttavia i primi, molto spesso, sono rimasti inutilizzati, mentre gran parte delle aziende è destinato al fallimento, da un lato per carenza di liquidità, dovuta alla ritrosia delle banche nel concedere prestiti e dall'altro perché si trovano a fronteggiare le regole del libero mercato senza più l'appoggio della *camorra*.

Per quanto riguarda gli assetti criminali dello scenario casertano, appare in grande difficoltà operativa il *clan* camorristico dei *casalesi*, alla luce anche della decisione di IOVINE Antonio di collaborare con la giustizia, che potrebbe avere un impatto per gli equilibri del sodalizio. Peraltro l'esempio della collaborazione di Francesco Bidognetti, noto "*Ciccio* *te mezzanotte*", indurrebbe ad una certa cautela circa il fatto che possano essere conseguiti definitivi risultati strategici attraverso il "pentimento" di vecchi capi gruppo, attesa la persistente vitalità del suo sodalizio.

Parte della provincia di Caserta e del confinante territorio della provincia di Napoli è tutt'ora oggetto di particolare attenzione per quanto riguarda la bonifica di aree dove, per anni, sono stati illecitamente interrati rifiuti di ogni tipo. Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti è divenuto, negli ultimi decenni, uno dei problemi più urgenti per la tutela della salute, tanto da condizionare le politiche in materia ambientale dei paesi più industrializzati. Nella nostra penisola, i gruppi criminali hanno trovato nei reati ambientali un'ulteriore fonte di illecito arricchimento. Si tratta di crimini spesso consumati da veri e propri centri d'interesse, costituiti da gruppi criminali, imprenditori e amministratori pubblici infedeli. All'impresa, liberarsi illegalmente dei rifiuti consente di conseguire consistenti economie di costo, acquisendo posizioni di vantaggio rispetto ad analoghe società che, rispettose dei precetti normativi, affrontano tutti gli oneri previsti. La stessa logica del profitto muove le organizzazioni criminali, per le quali i reati ambientali rappresentano una delle attività illecite più re-

munerative in rapporto ai cospicui profitti che ne derivano, a fronte del bassissimo rischio di essere perseguiti, per la complessità dell'attività repressiva. Quanto ai rappresentanti infedeli di istituzioni ed enti locali, le loro condotte omissive trovano spesso ragione nelle esigenze di necessità e di urgenza che il più delle volte accompagnano gli atti di amministrazione sul tema dei rifiuti. In molti casi l'agire degli enti locali appare ispirato dall'esigenza di trovare soluzioni immediate di smaltimento, più che a logiche di efficienza. In situazioni emergenziali può accadere che gli amministratori pubblici, espletate le procedure necessarie per garantire il servizio, avendo cura del massimo rispetto della regolarità formale, non si preoccupino di controllare le modalità di esecuzione dell'appalto e di verificare il rispetto della normativa ambientale; in altri casi sono state riscontrate vere e proprie intese¹⁵² con la criminalità organizzata finalizzate ad assicurare ad entrambi profitti illeciti, considerato che la raccolta dei rifiuti era un *business* d'eccezione anche per la possibilità che aveva di offrire lavoro, in cambio di suffragi.

Nel periodo in esame, l'attenzione di forze dell'ordine ed istituzioni si è concentrata sulla cd. "Terra dei Fuochi", un'area situata nelle zone di confine tra Napoli e Caserta dove, per anni, è stato sversato ogni genere di rifiuti, dai r.s.u., ai rifiuti industriali e speciali, a volte interrati, altre volte smaltiti in discariche autorizzate senza però il trattamento previsto per legge, in altri casi semplicemente abbandonati nei campi o lungo le strade e poi dati alle fiamme¹⁵³. Da qui il nome "Terra dei fuochi", espressione coniata da Legambiente per descrivere, nella Relazione annuale del 2003, quelle aree caratterizzate da frequenti roghi di rifiuti, soprattutto nelle ore notturne, con conseguente produzione di diossina ed altre sostanze tossiche altamente inquinanti per l'aria e per i terreni considerati, un tempo, tra i più fertili d'Italia, con pesanti ricadute sull'intera catena alimentare e quindi sulla salute della popolazione.

Tra le novità che maggiormente interessano l'area in esame figurano quelle contenute nella legge 6/2014, di conversione del D.L. 136/2013, con la quale è stato introdotto nel Codice dell'ambiente l'art. 256-*bis* che prevede il delitto di combustione illecita di rifiuti, fino ad ora sanzionabile solo nel quadro di fattispecie contravvenzionali inserite nello stesso codice, con una previsione di pena che consente di applicare la misura della custodia cautelare in carcere. Nel semestre è stato, inoltre, avviato un piano di verifica del reale inquinamento di alcuni comuni del napoletano e del casertano¹⁵⁴, con previsione di

¹⁵² **14 marzo 2014**, poste agli arresti domiciliari 4 persone nell'ambito dell'inchiesta sulle procedure di affidamento, progettazione e realizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti «Sistri», ritenute responsabili di associazione per delinquere e corruzione (O.C.C.C. n. 138/14, G.I.P. Trib. di Napoli).

¹⁵³ Diverse operazioni hanno riguardato l'illecito in argomento. **12 febbraio 2014**, confisca per circa **5 mln. di euro** in esecuzione di decr. del Trib. di S. Maria Capua Vetere nei confronti di imprenditore, contiguo al *clan* LA TORRE, operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. **5 marzo 2014** arresto di 16 persone per reati connessi a realizzazione e gestione della discarica di Chiaiano di Napoli, fra questi un imprenditore collegato con diversi gruppi partenopei e con il *clan* ZAGARIA.

¹⁵⁴ Obiettivi prioritari sono i territori di 33 comuni in provincia di Napoli (Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, S. Giuseppe Vesuviano, S. Antimo, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Villaricca) e 24 comuni in provincia di Caserta (Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castelvolturno, Cesa, Frignano, Villa di Briano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcanise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, S. Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa Literno).

estendere gli stessi accertamenti ad altre zone¹⁵⁵, affidato ad un comitato di cui fanno parte vari enti di ricerca, insediatisi il 13 gennaio 2014. A conclusione dei lavori è emerso che, su un totale di 1076 chilometri quadrati mappati sono stati ritenuti inquinati il 2% dei terreni, per un totale di 21,5 chilometri quadrati, di cui 9,2 destinati all'agricoltura.

Per quanto concerne gli assetti dei *clan* della provincia partenopea, dall'analisi degli eventi delittuosi emerge un quadro caratterizzato da un'accentuata instabilità degli equilibri criminali, dovuto all'assenza di gruppi capaci di esprimere una vera *leadership*: uno dei maggiori pericoli per la sicurezza pubblica deriva proprio dall'estrema disinvoltura con la quale sodalizi un tempo alleati, arrivano a contrapporsi violentemente per acquisire il predominio l'uno sull'altro. Nell'ambito delle storiche organizzazioni criminali, scompagnate dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, dalla latitanza o dalle lunghe detenzioni di elementi di vertice, si è registrata l'ascesa di figure di secondo piano, che per dare concretezza alle loro ambizioni di predominio non esitano ad usare la violenza indiscriminata.

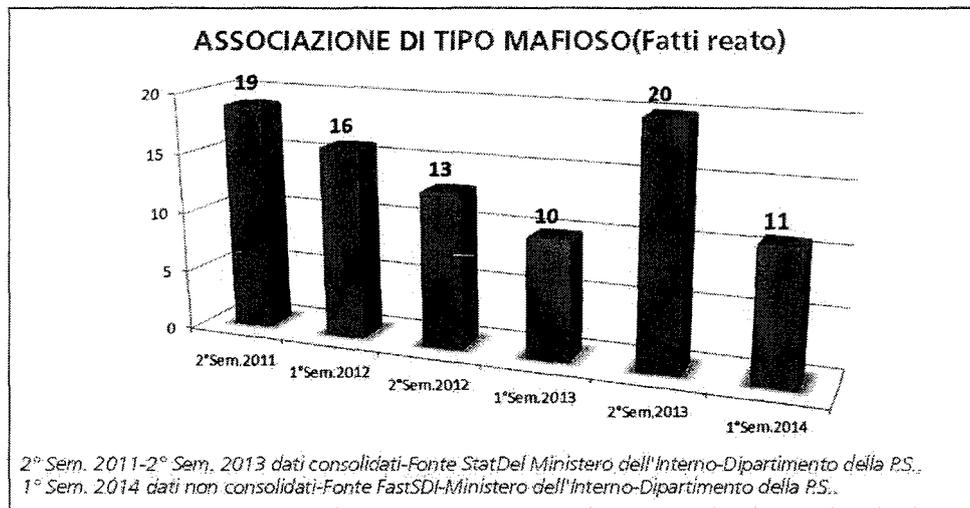
Nel semestre è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il comune di **Battipaglia (SA)**¹⁵⁶ e sono stati emessi diversi provvedimenti cautelari che hanno riscontrato relazioni illecite tra *gruppi* criminali, amministratori, funzionari e dipendenti pubblici, ad ogni livello, prestatisi a piegare agli interessi dei *clan* le loro funzioni¹⁵⁷. Proseguono, per altro verso, le gestioni commissariali dei Comuni di San Cipriano d'Aversa, Grazzanise (CE), Quarto, e Giugliano in Campania (NA).

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Campania per il semestre in esame, i due grafici che seguono (Tav. 49 e 50) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per i reati di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p..

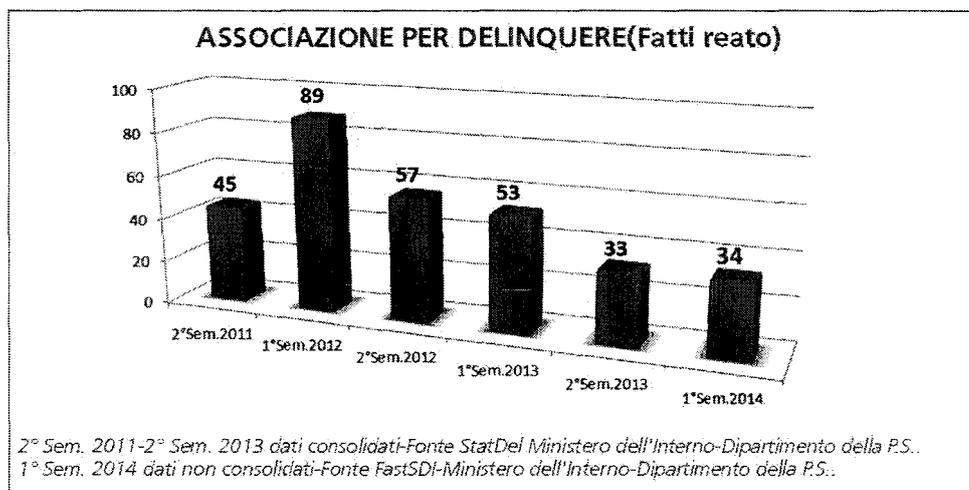
¹⁵⁵ Con direttiva interministeriale firmata dai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e della salute del 10 aprile 2014, sono stati individuati altri 22 comuni per la provincia di Napoli (Arzano, Boscoreale, Bruscianno, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Grumo Nevano, Liveri, Massa di Somma, Ottaviano, Poggioreale, Pozzuoli, Quarto, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, S. Vitaliano, Tufino, Visciano, Volla) e 9 per la provincia Caserta (Capodrise, Capua, Recale, S. Felice a Cancello, S. Marco Evangelista, S. Nicola la Strada, S. Tammaro, S. Maria Capua Vetere, S. Maria la Fossa) che hanno chiesto di aderire al "**Patto della terra dei fuochi**", sui cui terreni verranno operate le medesime indagini tecniche già effettuate per le aree precedentemente individuate.

¹⁵⁶ Sono stati sciolti i consigli comunali di Arzano (NA) e Sant'Anastasia (NA) per impossibilità di funzionamento a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri, a seguito di vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori.

¹⁵⁷ **3 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 154/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 13 responsabili di estorsione, concussione, illecita concorrenza ed altro con l'aggravante del metodo mafioso. Evidenziata compagine criminale composta da amministratori pubblici ed esponenti del *clan dei casalesi*, interessata alla gestione monopolistica di impianti di distribuzione di carburanti. Gli indagati, col concorso di dirigenti pubblici, funzionari della regione e del comune di Casal di Principe, nonché con la complicità di funzionari di importante società petrolifera, si assicuravano il rapido rilascio di permessi e licenze per la costruzione degli impianti, anche in presenza di cause ostative e, attraverso un sistema di coercizioni in danno di amministratori e funzionari pubblici locali, costringevano le amministrazioni competenti ad adottare atti amministrativi illegittimi per impedire o rallentare la creazione di altri impianti da parte di società concorrenti. **17 maggio 2014**, nell'ambito dell'op. "*Talking tree 2*" (O.C.C.C. n. 174/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli), arrestate 18 persone legate alle *famiglie* casertane SCHIAVONE e RUSSO, tra cui 2 appartenenti alle forze dell'ordine, ritenuti responsabili di riferire al *clan* notizie coperte da segreto investigativo.



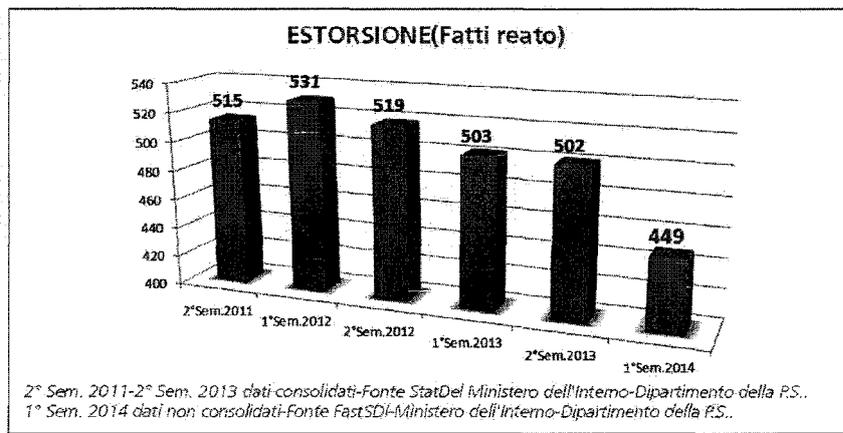
(Tav. 49)



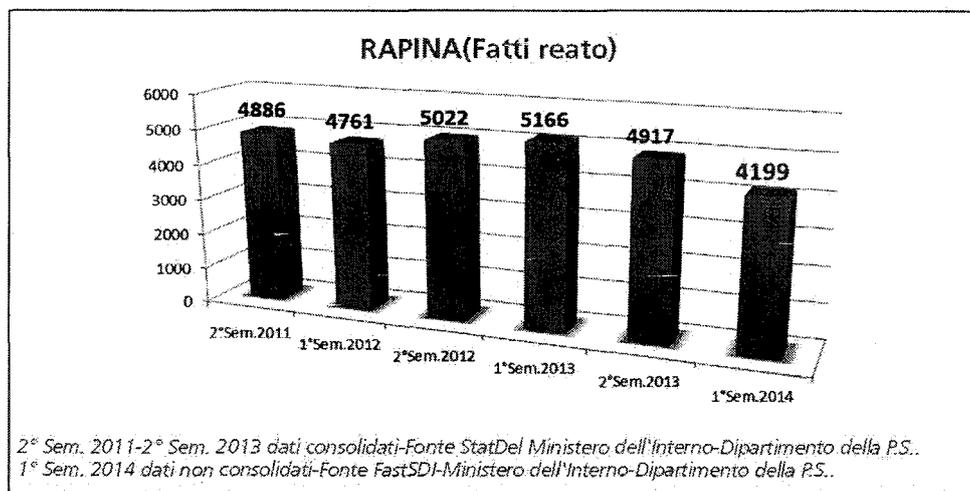
(Tav. 50)

I grafici successivi (da Tav. 51 a Tav. 57) rilevano l'andamento di alcune fattispecie criminose, direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa e comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.

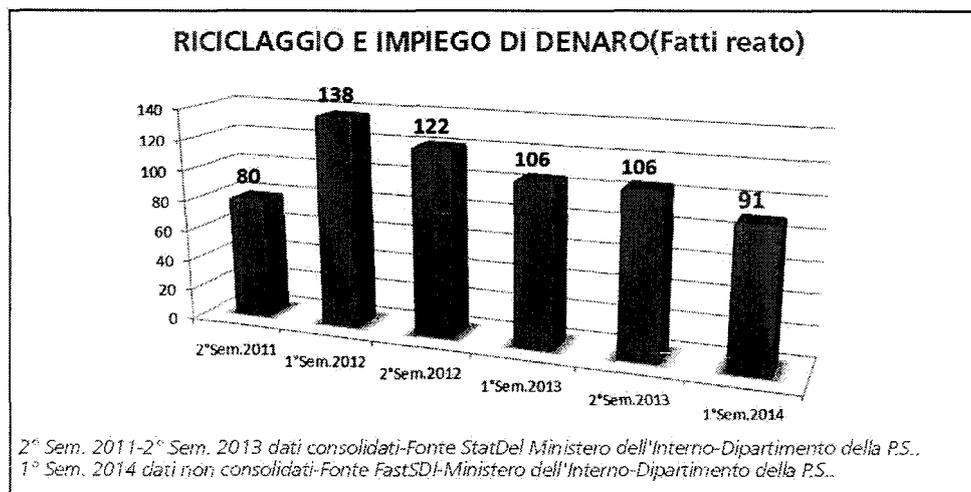
Peraltro la tendenza alla diminuzione dei dati relativi ad usura ed estorsioni non deve essere interpretata in chiave positiva, dipendendo essa dalla minore determinazione delle vittime a collaborare e rivolgersi alle istituzioni.



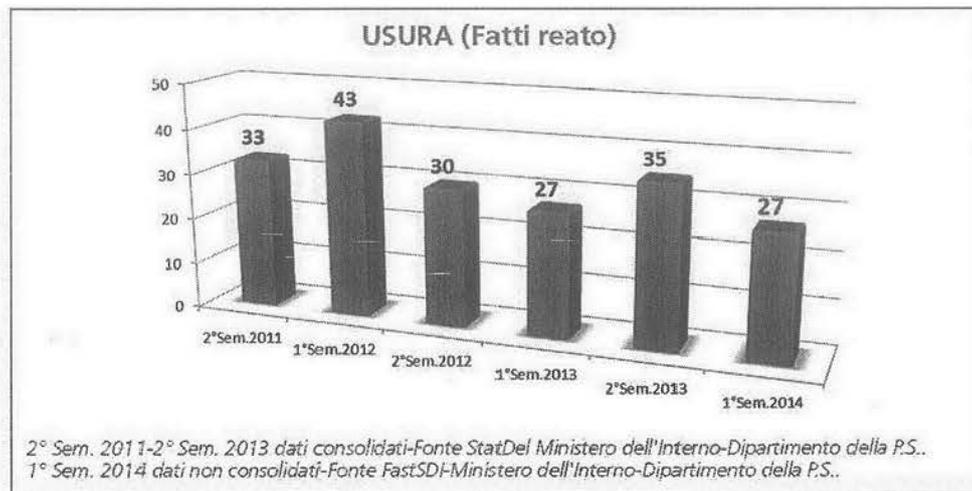
(Tav. 51)



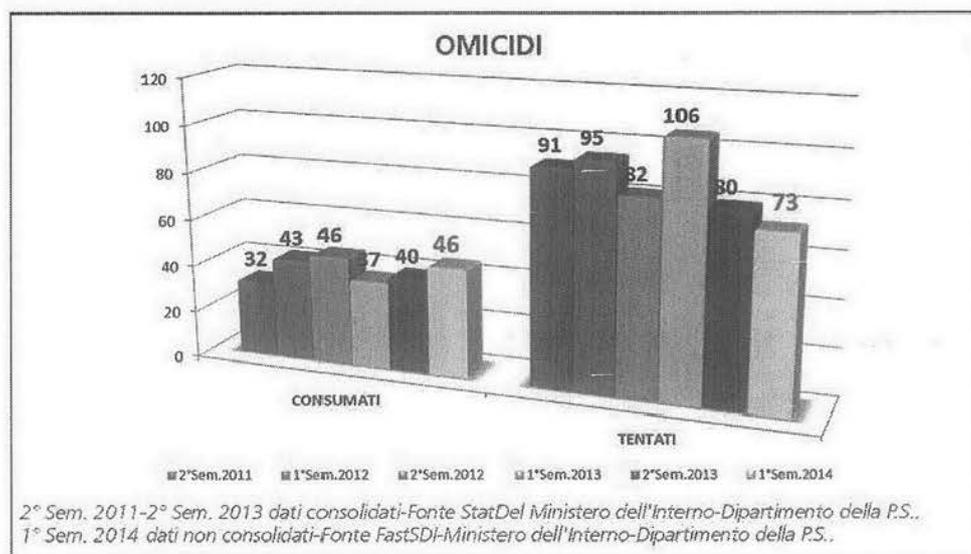
(Tav. 52)



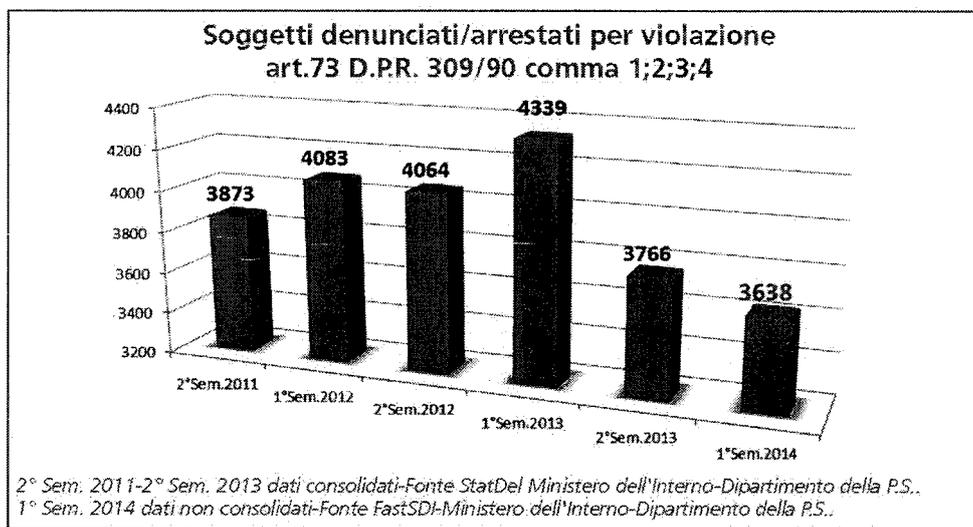
(Tav. 53)



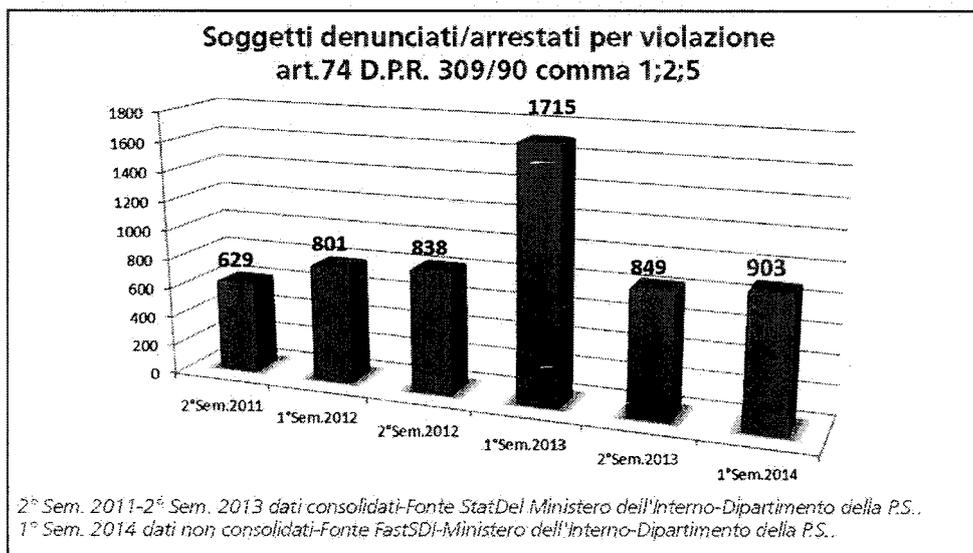
(Tav. 54)



(Tav. 55)



(Tav. 56)



(Tav. 57)

